

LIBERI, SÌ, MA DI FARE COSA?

di Daniele Lazzeri

“Giovanni...”

“Sì, mamma. Dimmi pure.”

“Noi dobbiamo parlare...”

“Sì, mamma. Ma di cosa, scusa?”

“Sei sicuro di non dovermi dire nulla?”

“Ti sento un po' preoccupata e non capisco perché.”

“Ho parlato con la tua prof di matematica e fisica l'altro ieri...”

“Capisco ancora meno. Non ho avuto mai problemi con lei e le sue materie sono quelle in cui vado meglio.”

“Lo so bene ma il problema è un altro. L'altra settimana ti ha visto mentre...ODDIO!”

“Mamma, ma ti senti bene?”

“No, non mi sento bene. Non avrei mai pensato che tu potessi fare una cosa del genere a me e a tuo padre, che ti abbiamo cresciuto con tanti sani principi!”

“Mamma, davvero, te lo giuro, non capisco dove vuoi arrivare.”

“Che rapporto hai con Sara, la tua compagna di classe?”

“Beh, con Sara siamo amici, lo sai. Qualche volta l'ho portata a studiare il pomeriggio a casa. La conosci, lo sai che di lei ti puoi fidare.”

“Appunto perché la conosco e so che è una brava ragazza, che mi riesce difficile credere a quello che mi ha detto la tua prof.”

“Non ti nascondo che questa situazione di mistero mi sta un po' inquietando, mamma. Insomma posso sapere cosa crede di avere visto la mia prof di matematica e fisica?”

“Hai baciato Sara, non negarlo!”

“E' solo questo il problema?! Non ci posso credere... ti prego, dimmi che c'è qualcos'altro perché non riesco ancora a credere all'accusa (!) che mi hai appena lanciato...”

“Non c'è altro, assolutamente.”

“Incredibile! Assolutamente incredibile! Potrei spiegartelo in due parole il motivo di quel bacio, e ti vergogneresti come una ladra per avere preteso delle spiegazioni per una simile banalità. Per questo motivo ti auguro il buon pomeriggio, mamma, e vado a studiare in camera mia aspettando che tu sia un po' più ragionevole.”

“Pronto...”

“Sara...”

“Buon pomeriggio, signora! Come sta?”

“Tutto bene. Tu?”

“Anche, grazie! Ma perché questa telefonata?”

“Pensavo che fra donne ci si intendesse meglio.”

“Qual è il problema, signora? Mi spieghi meglio.”

“Giovanni ti ha baciata; questo è il problema!”

“Lo so, ma era solo per ringraziarmi di averlo aiutato a preparare un compito di matematica particolarmente difficile, studiando insieme e ripassando innumerevoli volte.”

“Solo per questo? Sicura che non c'è altro tra voi due?”

“Dove vuole arrivare, signora? Proprio non capisco. Non ho una relazione con suo figlio, se era questo che voleva insinuare. Ora devo proprio lasciarla perché devo andare a studiare. Domani abbiamo un compito di storia ed ho perso già abbastanza tempo con lei e le sue insinuazioni senza alcun senso. Buon pomeriggio!”

“Buon pomeriggio e buono studio, Sara!”

“Giovanni...”

“Ti sei calmata, finalmente, mamma?”

“Un po'. Ho telefonato a Sara ed abbiamo fatto una chiacchierata tra donne.”

“Mi devo ricordare di baciarla di nuovo per ringraziarla di avermi risparmiato di dirti una simile banalità, non è vero mamma?”

“Sì, ma non mi faccio persuasa...”

“Primo, qui non siamo in un giallo del commissario Montalbano, secondo, non c'è stato nessun omicidio.”

“Tu scherzi, ma sai bene che tuo padre è ammalato di cuore e se venisse a sapere che...”

“Sara ti avrà detto che fra di noi c'è solo amicizia e nessuna relazione. Quindi, che ne dici di smetterla, con tutte le tue indagini assurde?”

“Sarà anche un'amicizia, ma dev'essere un'amicizia speciale se la ringrazi con un bacio e non con le parole.”

“Forse non ti sei accorta che siamo al liceo e abbiamo ormai 17 anni tutti e due, e che Sara si sta facendo sempre più carina; inoltre ci vediamo spesso, quando a casa sua, quando a casa mia, quando fuori. Ti sembra che potessi ringraziarla con un semplice “grazie”? un piccolo bacio innocente mi sembrava il minimo, per non mancarle di rispetto.”

“Insomma Sara ti piace... e non ti vergogni nemmeno un po' di manifestarlo pubblicamente? Io e tuo padre ci siamo comportati in maniera ben diversa.”

“Mamma, perché devo nascondere che mi piace Sara? Ma svegliati, siamo nel 2009 non più negli anni '50, con tutti i loro tabù. Qualora non te ne fossi accorta, la gente ora si comporta in maniera ben peggiore rispetto al darsi baci innocenti in classe, davanti agli occhi di una prof dalla mentalità arretrata.”

“Vorresti dire che anche io e tuo padre siamo di mentalità arretrata? Attento a come rispondi, giovanotto! Potresti perdere in un colpo tutte quante le libertà che ti sei conquistato così duramente.”

“Stai scherzando, vero, mamma? Ma di quali libertà stai parlando se non sono nemmeno libero di dare un bacio affettuoso di ringraziamento ad un'amica senza che la prof venga a dirvelo come se avessi ammazzato qualcuno? Mamma, ho 17 anni ed ho diritto di manifestare le mie simpatie a chi voglio e come voglio senza doverne dare conto a nessuno.”

“Non ti riconosco più, Giovanni, davvero. Il bambino ubbidiente che ho cresciuto con tanto amore e tante preoccupazioni, è diventato un adolescente ribelle, arrogante e senza un briciolo di gratitudine per le persone che l'hanno cresciuto? Ma dove ti hanno inculcato un simile comportamento?”

“Parole forti, mamma, non trovi? Lo sai che tra un anno sarò maggiorenne e potrei andare via di casa? Poi non è che assuma droga, mi ubriachi o fumi (in tal caso avresti pienamente ragione!): ho semplicemente manifestato la mia simpatia ad una ragazza che mi piace. Cosa ho fatto che ti ha offesa così tanto, mamma? Spiegamelo, per favore perché io non lo capisco.”

“Il fatto è che io mi preoccupo per te, Giovanni. Se Sara non fosse la donna giusta per te e ti facesse soffrire? Il mio cuore si spezzerebbe!”

“Voi madri siete sempre le stesse. Non permettete mai ai vostri figli di sbagliare in libertà; sbagliando si cresce, mamma! E poi, se Sara non fosse la donna per me, è un discorso secondario e senza importanza ora come ora perché, anche se il prossimo anno decidessi di andare via di casa, non è detto che vada a stare con Sara. Oltre a ciò, di qui ad un anno... c'è abbastanza tempo, e forse vi farò cambiare opinione. Dio solo lo sa cosa potrà succedere, allora!”

“L'ultimo discorso che hai fatto è vero, lo riconosco, ma la prudenza non è mai troppa. Comunque, per adesso è meglio non dire niente a tuo padre, per evitare di farlo stare male e impedirgli di dormire per notti intere.”

“E’ come dirgli una bugia, anche se a fin di bene. Ma ti immagini come la prenderebbe dopo? Si offenderebbe a morte ed avrebbe pienamente ragione. Gli parlerò io stasera. D’altronde il discorso riguarda me!”

“Giusto! Devi prenderti le tue responsabilità da ragazzo maturo quale sei, ma ti prego di dirglielo dopo cena in maniera che, se la prende male, ogni boccone che manda giù non sia per lui stricnina.”

“Va bene, mamma. Te lo prometto!”

“Toc, toc, posso entrare, papà?”

“Giovanni... certo che puoi entrare!”

“Scusami ma io e te dobbiamo parlare.”

“Non capisco di cosa, Giovanni. Siamo stati a tavola insieme fino a 10 minuti fa, non potevi sputare il rospo allora?”

“Non scherzare, papà! La cosa è abbastanza seria, soprattutto per te e mamma perché per me è davvero di poca importanza.”

“Mi devo cominciare a preoccupare, Giovanni? Che succede?”

“Tu conosci Sara, vero? La mia compagna di scuola... è venuta ieri l’altro a casa ed abbiamo studiato insieme.”

“Già da un po’ inviti a casa questa ragazza, Giovanni! Non capisco in che modo può rappresentare un problema.”

“Il fatto, papà, è che si è fatta molto carina durante gli anni e tra noi è nato un rapporto che va al di là della semplice amicizia; quello che sto cercando di dirti è che a me piace lei a lei piaccio io ed avremo deciso insieme di frequentarci un po’. Tu che ne pensi?”

“Cosa è successo, signora?”

“Mio marito ha avuto un attacco di cuore ed è svenuto sul tappeto del suo ufficio.”

“Non si preoccupi. Ora lo portiamo al Pronto Soccorso per le analisi. Suo marito aveva in precedenza avuto altri attacchi cardiaci?”

“Sì ma... in condizioni particolari. Sa, è molto emotivo.”

“Stasera qual è stata la causa scatenante?”

“Nostro figlio Giovanni gli ha detto che vuole frequentare una ragazza...”

“Signora, ma dove siete rimasti lei e suo marito? Questi sono desideri normali, per i giovani dell’età di vostro figlio.”

“Io l’immaginavo, la reazione di mio marito; per questo ho detto a Giovanni di non dirgli niente: ma lui sosteneva che sarebbe stato meglio se avesse saputo la verità

subito, piuttosto che dopo un po' di tempo. Risultato: mio marito all'ospedale, che potrebbe anche morire.”

“Suo figlio è più maturo dei ragazzi della sua età ed ha avuto ragione lui a comportarsi in questa maniera perché, quanto meno, è stato onesto con tutti e due, raccontandovi la verità pur sapendo che non eravate in grado di accettarla.”

“Anche lei, dottore, pensa che io e mio marito siamo di mentalità ristretta?”

“Beh, signora, francamente, visto quello che mi ha raccontato e sentendola parlare, direi proprio di sì, ma non voglio offenderla dicendo questo. Ce ne sono tanti di genitori come voi, solo che così rischiate di perdere l'amore di vostro figlio e i valori che gli avete inculcato in tutto questo tempo. Il mio consiglio è di fargli frequentare questa ragazza dove e quando vuole e di non farlo sentire in colpa se va da una parte invece che da un'altra.”

“Giovanni, che gradita sorpresa! Ma che fai sulla porta con quell'aria imbambolata? Entra pure.”

“Papà è all'ospedale per arresto cardiaco, zia Rosy, e la colpa è la mia!”

“Eh, quanto la fai tragica per uno spinello o un po' di marijuana! Chi non si è fatto un po' di droga scagli la prima pietra!”

“Niente spinello né marijuana, zia! Non ho mai fatto uso di droghe e non ci penso neanche lontanamente, a farlo.”

“Allora che può essere successo di così grave da fare svalvolare completamente tuo padre tanto da mandarlo in ospedale per attacco cardiaco?”

“Niente di speciale, almeno secondo me. Gli ho detto solo che voglio frequentare una ragazza, una compagna di classe che tra l'altro lui conosce benissimo perché studiamo insieme a casa mia. Appena gli ho chiesto cosa ne pensasse, si è accasciato sul tappeto del suo studio perdendo i sensi.”

“Ed ora tu ti senti in colpa, povero cucciolo mio!”

“Come potrebbe non essere così? E' sempre mio padre, gli voglio bene e non voglio che muoia per causa mia.”

“Ehi! Ora voglio che tu mi ascolti bene e che imprimi bene nella tua testa, ora sconvolta comprensibilmente, le cose che ti dirò. Sei in grado di farlo?”

“Certo, zia Rosy! Dimmi pure.”

“Tutti noi abbiamo frequentato persone del sesso opposto e i meno fortunati hanno commesso anche degli sbagli ma, grazie a questi sbagli, sono cresciuti e sono diventati uomini e donne. Ora è il tuo turno di fare quest'esperienza, e di vedere se con Sara puoi riuscire a costruire un futuro insieme, o no. Non ti fare condizionare da

quello che succede in casa tua e, quando non ne potrai più, esci e vai a passeggio per le strade; è la maniera migliore per distogliere la mente dalle preoccupazioni quotidiane e farle prendere le giuste decisioni per te. Ti è tutto chiaro, cucciolo mio?”

“Certo, zia Rosy! Grazie per i consigli. Sapevo di potere contare sulla mia zietta preferita.”

“Lo sai che ti voglio bene e ci sarò sempre per te quando avrai bisogno anche solo di sfogarti con qualcuno. Se vuoi, per scaricarti, puoi prendere a pugni e a calci il materasso sul quale dormo. Aiuta, sai!”

“Non ho dubbi, zietta! Ora devo rientrare a casa sennò mamma mi darà per disperso, e con papà in quelle condizioni...”

“Capisco. Va bene. Vai pure.”

“Giovanni! Ma dico... con tuo padre in ospedale tu te ne vai in giro così tranquillamente. Ma sei totalmente insensibile?”

“Ma mi conosci così poco, mamma? Avevo bisogno di buoni consigli e sono andato da tua sorella, zia Rosy. Ho fatto male?”

“Eh?! Zia Rosy?! Ma sei diventato totalmente matto? Lo sai perché è stata diseredata dal nonno?”

“Come? Sai che non sapevo nemmeno che era stata diseredata? Ma come mai?”

“Spinelli e marijuana. Impunitamente in camera sua. Nonno la cacciò subito da casa con l'obbligo di farsi una vita completamente da sola.”

“Povera zietta...”

“Povera?! Ma ti senti bene, Giovanni? Hai capito bene quello che ti ho detto? Spinelli e marijuana!”

“Mamma, una figlia non si abbandona mai sulla strada senza aiuto. La si aiuta a capire che quello che fa può farle molto male alla salute, perché è troppo facile fare i genitori solo di bambini ubbidienti e che dicono sempre di sì, meno facile è occuparsi di figli ribelli che non condividono i tuoi valori. Non credi che si dovrebbero accettare soprattutto le persone che la pensano diversamente da noi?”

“Vedo che zia Rosy è riuscita a portarti dalla sua parte...”

“Ma che ti ha fatto di male per parlarne, anche se siete cresciute, con tutto quest'astio, quasi voi non foste sorelle ma estranee?”

“Lei ha fatto le sue scelte e se ne è dovuta prendere tutte le responsabilità. Io sono rimasta a casa, mi sono comportata sempre come volevano i miei genitori ed ora ho una famiglia mia, un figlio che mi vuole bene ed un marito che mi ama mentre lei è sola come un cane e non ha nessuno che pensi a lei.”

“A me sembra che zia Rosy abbia una maggiore consapevolezza della realtà presente là fuori mentre tu, mamma, che esperienza hai se ti scandalizzi perché tuo figlio dà un bacio affettuoso ad una sua amica per ringraziarla? E ti dico un'altra cosa: zia Rosy non sarà mai sola finché ci sarò io mentre tu, mamma, rischi di perdere papà per infarto (ti ricordo che è in ospedale senza conoscenza) e, se non cambi un po' atteggiamento verso Sara e verso me, rischi di perdere anche me e di rimanere sola, tu. Ti rendi conto di cosa rischi con questo atteggiamento, se non ti apri un po' alla vita fuori dalle quattro mura domestiche? Ne vale la pena, mamma?”

“Forse hai ragione, Giovanni... anzi, certamente. Ma come faccio a cambiare una mentalità ed un modo di pensare che ho avuto fin da ragazzina? Io vorrei tanto fare quello che tu mi chiedi, credimi, ma provo una sensazione di profondo disagio interiore quando penso che tu, piano piano scoprirai il corpo di Sara, e che a lei succederà la stessa cosa con te. Credo che sarebbe meglio per gli uomini e le donne rimanere per sempre bambini ed innocenti.”

“Mamma, tu hai bisogno di un aiuto, di un dottore, perché questa paura incontrollata e folle deve avere un motivo, e questo motivo ha certamente qualcosa a che fare con il nonno o con la nonna, qualcosa che tu hai rimosso dalla tua mente ma che il tuo subconscio continua a ricordare. Io voglio che tu stia bene, mamma, e ti accompagnerò io stesso in ospedale e ti starò vicino per tutta la terapia. D'altronde, sono o non sono tuo figlio?”

“Sei gentile, ma chi guarderà tuo padre?”

“Ora è il momento che pensi a te stessa, mamma, e che superi finalmente il tuo problema mentale, per stare bene. Papà ha tante belle infermiere accanto, che si prendono cura di lui. Poi, ogni tanto Sara mi ha promesso che passerà a fargli visita. Non te l'aspettavi, vero?”

“Assolutamente no. Credo che avrò una buona nuora e che andremo d'accordo, ma quale tipo di cure pensi di farmi fare?”

“Andremo da un dottore esperto in ipnosi, che ti faccia regredire fino al momento del trauma, facendotelo rivivere in maniera che ti scompaia la paura di certe situazioni... portandolo alla luce del sole, insomma.”

“Sì, va bene. Ma dove lo troviamo un dottore esperto in ipnosi? Non ne conosco, in ospedale.”

“Per quanto tu frequenti l'ospedale, mamma... quel tipo di dottore è più vicino a te di quello che pensi. E' il padre di Sara. E quando gli ho detto che tu hai di queste fobie, mi ha offerto lui di farti fare delle sedute apposite.”

“Ma mi sentirò a disagio, proprio dal padre di Sara...”

“Mamma, ora non sei tu che parli, è il tuo subconscio che vuole continuare a tormentarti senza tregua. Dammi retta: fai quelle sedute e vedrai che ti sentirai più in pace con te stessa.”

“Ma tu mi accompagni?”

“Certo, e sarò presente a tutte le tue sedute, non preoccuparti. Non ti lascio sola.”

“Ma la battaglia contro me stessa dovrò combatterla io e mi costerà tanto dolore.”

“Questo, purtroppo, è il prezzo che devi pagare per stare meglio, ma vedrai che non te ne pentirai, parola mia!”

“Buongiorno, signora Ada! Buongiorno, Giovanni! Come state?”

“Buongiorno a te, Vittorio! Io sto bene, grazie.”

“Io, invece, sono molto agitata! Si immagini che stanotte non ho chiuso occhio.”

“Tutto molto normale, signora Ada! Non c'è niente di strano. Ora si sieda su quella poltrona e parliamo un po'. Vedrà che si sentirà meglio.”

“Io da quel cretino lì non ci torno più, parola mia!”

“Mamma, ora stai calma, vai sul letto e riposati un po'. E' stata una mattinata molto stressante per te.”

“Macchè stressante e stressante! Ho un tale carico di rabbia addosso che non riuscirei proprio a dormire. Devo scaricarmi un po' in qualche modo.”

“Cavolo! Non avrei mai immaginato una reazione come questa! Mettiti la giacca che ti porto in un posto che è un paradiso per chi vuole sfogarsi un po'.”

“Ada, che sorpresa! Eri l'ultima persona che mi aspettassi di trovare davanti alla porta di casa.”

“Rosy... Giovanni, ma dove cazzo mi hai portata?”

“Ho sentito bene, Ada?! Hai detto una parolaccia... la prediletta di papà con un linguaggio da bettola? Non so come hai fatto, Giovanni ma ha funzionato più quello che le hai fatto fare tu in una mattinata, che tutta la sua intera vita.”

“Mamma, non guardarmi con quell'aria stravolta ed incredula! La zia mi ha detto che ha un modo infallibile per fare scaricare e sfogare le persone che ne hanno bisogno.”

“Ma certo, Ada! Prego, accomodati nella mia stanza da letto!”

“Voi siete tutti matti! Io nella stanza da letto di mia sorella non ci metto piede nemmeno morta.”

“Va bene. Andiamo via. Scusa per il disturbo, zietta. Vorrà dire che spenderemo 600 euro per un anno di palestra. Anche se non ce li abbiamo... forse ipotecando l'appartamento...”

“E va bene, va bene. Avete vinto voi! Che tipo di esercizio volevi farmi fare, Rosy?”

“Vedrai, vedrai! Per il momento entra in camera mia, poi ti spiego come poterti scaricare per benino.”

“Caspita, Giovanni, come sei diventato bravo! Non ti riconosco più! L'ultima volta che sei venuto a trovarmi eri spaventatissimo e preoccupatissimo!”

“E' la forza di sapere cosa fare, zia Rosy! Sembra che il nonno abbia fatto qualcosa a mamma, qualcosa che lei non voleva e che non l'ha certo fatta contenta. Sono riuscito a farla entrare in terapia dal padre di Sara, un dottore che cura con l'ipnosi.”

“Sono veramente esterrefatta, Giovanni! In un mese hai fatto un cambiamento impressionante. Complimenti! Sei molto cresciuto di testa e di autonomia di pensiero. Proprio quello che volevo per te!”

“Certo, povera mamma! Chissa cosa le ha fatto il nonno?”

“Sai, tuo nonno è stato sempre un uomo autoritario e di carattere e non sopportava di essere contraddetto in niente. Voleva ubbidienza ad ogni costo, per questo le tre donne della sua vita erano così spaventate da lui, ma un giorno una di queste osò tenergli testa...”

“So tutto, zia Rosy, non preoccuparti. Non occorre che rivanghi il passato per provare altro dolore. Ne ho già parlato con mamma e lei mi ha detto tutto.”

“Allora, mamma, come è andata nella stanza da letto di zia Rosy? Ti sei scaricata e sfogata per bene?”

“Cavolo, Giovanni! Quella stanza da letto assomiglia di più ad una palestra in miniatura. Ora sono più calma anche se completamente sudata; ho bisogno di un bagno caldo e rilassante. Poi preparo una cena speciale per te e me. E' anche per dirti grazie per quello che stai facendo per me.”

“Non devi ringraziarmi di niente. Sono tuo figlio e mi preoccupo per la tua salute.”

“No. Tu stai facendo di più. Tu ti stai occupando di me in tutto e per tutto e prepararti una cena speciale mi sembra il minimo, Giovanni.”

“Signora Ada, che piacere rivederla oggi. Ieri mattina mi avrebbe volentieri spaccato la faccia. Ma è una reazione normale ed io me l'aspettavo. D'altronde una donna abituata a dire sempre di sì e ad essere sempre ubbidiente, è bene che provi un po' di rabbia forte, è altamente terapeutico. Mi dica, cosa ha fatto ieri pomeriggio quando è uscita dal mio studio?”

“Sono andata da mia sorella, Rosy!”

“Mi dispiace ma forse non ho capito bene. Rosy non è la sorella che detestava e non voleva rivedere per nessun motivo al mondo?”

“Ce l’ho portata io, Vittorio.”

“E perché hai fatto questo, Giovanni?”

“Perché deve imparare a ristabilire rapporti con persone che le vogliono bene anche se lei le ha trattate male in passato. Penso che questo possa farle bene nella terapia, vero Vittorio?”

“Chiediamolo a tua madre, Giovanni! Signora Ada, si sentiva bene ieri sera alla fine di una giornata molto impegnativa e con molte novità per lei?”

“Bene, dottore, è una parola un po’ grossa. Sa, gli ultimi giorni sono stati pieni di tensione, e le cose che mi ha detto ieri mattina mi avevano mandata letteralmente su tutte le furie: avevo proprio il bisogno fisico di prendere a calci e pugni qualcosa o qualcuno, per scaricare parte delle tensioni accumulate i giorni scorsi, e, quando mia sorella mi ha offerto di sfogare tutta la mia rabbia a lungo repressa contro il suo materasso, ho preso al volo l’occasione, anche perché non ne potevo più. Avrebbe dovuto vedere in che condizioni era quel povero materasso, dopo una lotta furibonda di quasi due ore!”

“Non si è posta altri problemi, signora Ada?”

“Scusi, dottore, ma non capisco: cosa cerca di dire? Di cosa avrei dovuto preoccuparmi?”

“Di sua sorella Rosy, per esempio! Lei stanotte ha dormito in un letto integro, mentre sua sorella Rosy chissà in quali condizioni ha dormito, con il materasso completamente distrutto dai suoi pugni e calci. Capisce ora quanto è stata altruista sua sorella? Si è sacrificata per lei.”

“Mamma, questo è vero! Il dottore ha perfettamente ragione. Io mi metterei in contatto con Rosy, una volta a casa.”

“E va bene, VA BENE! Ho capito. Non fatemi sentire in colpa. Una volta a casa, le telefonerò.”

“Brava, mamma! Sono orgoglioso di te!”

“Brava, signora Ada! La terapia procede benissimo.”

“Pronto...”

“Rosy, tutto bene?”

“Ada, che succede? Tra un po’ arriva il terremoto? Ieri vieni addirittura a trovarmi a casa mia ed ora mi telefoni e ti informi su di me? Dove è finito tutto il tuo astio di sorella perfetta e di figlia altrettanto perfetta?”

“Ho messo da parte l’astio. Per il momento o per sempre non lo so neanche io, ma... è successo, Rosy!”

“Non credo alle mie orecchie, davvero Ada! Stai facendo davvero passi da gigante, mi complimento con te!”

“Stanotte hai dormito bene, Rosy?”

“Dài, non ci posso credere. Ti preoccupi perché mi hai semidistrutto il materasso a forza di pugni e calci?”

“Beh, mi sembra normale!”

“Mi conosci abbastanza bene da sapere che la vecchia Rosy non resta mai senza alternative valide. Ho comprato diversi materassi in maniera da non dovermi preoccupare, se anche uno di quelli va distrutto perché un amico o un parente ha bisogno di sfogarsi.”

“Io mi chiedo... come fai? Dopo tutto quello che hai dovuto sopportare da me e tutti i bocconi di stricnina che hai dovuto ingoiare per colpa della nostra famiglia... Sei eccezionale, Rosy, veramente!”

“Mia sorella che mi fa i complimenti?! Penso di stare sognando, un bel sogno. Ma presto mi risveglierò con una brutta realtà, un padre che mi caccia di casa, una madre consenziente e una sorella perfetta in tutto, che mi insulta.”

“E’ proprio questo il punto, Rosy: io non sono perfetta e come tale non posso permettermi di insultare nessuno.”

“Caspita, Ada! La terapia ti sta facendo veramente bene. Complimenti! Veramente complimenti!”

“Sei molto gentile, Rosy, con me! E non me lo merito!”

“Sei sempre mia sorella, Ada! Ed io non ho mai pensato che tu ce l’avessi veramente con me. Era la vicinanza di nostro padre ad influenzarti negativamente; questa è una cosa di cui sono stata sempre profondamente convinta.”

“Grazie, Rosy di essermi vicina, ma ora mi devo concentrare, per ricordare cosa può avermi fatto mio padre di così brutto da costringere la mia mente a rimuoverlo per farmi trovare un certo equilibrio... anche se poi sono condizionata da fobie di vario genere che Giovanni ha messo molto bene in evidenza.”

“Quel ragazzo è veramente un portento e non sai quanto te l’invidia. Tienitelo stretto, mi raccomando!”

“Ai suoi comandi, generale Rosy! Un bacio, sorella mia!”

“Un bacio anche a te, Ada! A presto!”

“Pronto...”

“Pronto, signora. Sono l’infermiera che si occupa di suo marito. Finalmente è uscito dal coma ma non ricorda come mai è stato portato qui.”

“Per il momento questo è un bene, mi creda! Lasciamolo tornare a casa, poi gli parlerò io.”

“Proprio su questo io e il medico che è venuto a casa sua a prenderlo, non siamo d’accordo. Vista la reazione che ha avuto, è opportuno che venga a conoscenza di quanto gli è stato detto in un ambiente protetto, dove gli possano venire prestate cure immediate in caso di malore, anche in maniera che abbia tutto il tempo di metabolizzare la realtà che si rifiuta di accettare. Una volta che l’avrà accettata, bisogna che vada subito in terapia.”

“Ha fatto un discorso molto sensato e sono pienamente d’accordo con lei. Ci vediamo in ospedale.”

“Va bene. L’aspetto.”

“Giovanni, ti devo dire una cosa importante.”

“Mamma, lo sai che ci sono sempre per te. Dimmi pure cosa ti tormenta.”

“Non mi tormenta assolutamente niente. Anzi è una bella notizia per la nostra famiglia: tuo padre finalmente è uscito dal coma e presto potremo fargli visita e dirgli tutto di me... di te... insomma, tutto.”

“Ma come, mamma... in ospedale, dobbiamo farlo?”

“I dottori pensano che sia meglio, così potrà metabolizzare tutto senza fretta ed in condizioni sicure in cui, se si dovesse nuovamente sentire male, avrebbe le migliori cure. Che ne pensi?”

“Ottimo. Sono perfettamente d’accordo a patto che, quando lo dimettono dall’ospedale, inizi il percorso di terapia da Vittorio che tu hai già cominciato.”

“Ma questo è certo!”

“Ciao, Giorgio!”

“Ada, mi stavo chiedendo se mi avessi dimenticato, e quando saresti venuta a trovarmi. Infatti mi mancava da morire tu e Giovanni... ma dov’è? Come mai non è venuto anche lui?”

“Prima dobbiamo parlare io e te di cose importanti per me e per te. Soltanto dopo...”

“Sembra una cosa seria...dimmi pure.”

“Te lo ricordi mio padre?”

“Certo. Come faccio a scordarmi l’uomo che mi ha permesso di sposare la moglie perfetta che ogni uomo sulla faccia della terra vorrebbe avere?”

“E’ proprio questo il problema, Giorgio. Ho scoperto che non sono per niente perfetta e che nella mia vita ho commesso tanti errori che mi stavano per portare via le due persone più importanti della mia vita, tu e Giovanni, facendomi rimanere completamente sola. Ma in questi giorni sto cercando di porre riparo. Ti ricordi mia sorella Rosy?”

“Chi, scusa? Quella pazza che si è messa a fumare spinelli e marijuana allo scopo di sfidare vostro padre?”

“Va bene. Se mi vuoi trovare a casa ad attenderti quando ritorni a casa, non devi più insultare Rosy in mia presenza. Prima parlavamo dei miei errori... beh, il mio comportamento verso Rosy è stato l’errore più grande.”

“Cosa? Ma non hai mai parlato così di tua sorella. Che cosa ti è successo in questi giorni per farti cambiare così tanto opinioni ben fondate in te?”

“Un po’ Giovanni mi ha aiutata a capire certe situazioni, un po’ la terapia che sto facendo e che dovrai fare anche tu quando uscirai da qui.”

“Stai scherzando, vero? Io in terapia? Ma sei matta? Non ci andrò mai!”

“Ti ricordi cosa ti stava dicendo Giovanni quando sei caduto sul tappeto del tuo ufficio per arresto cardiaco?”

“No. Ma cosa c’entra? Stavo parlando con Giovanni?”

“Esatto. E ti stava dicendo che ha intenzione di frequentare Sara, la sua amica di studi.”

“E che c’è di male? Sono amici...”

“Giorgio, è inutile che rifiuti la realtà: Giovanni e Sara stanno progettando un futuro insieme con tanto di famiglia e figli. Li vuoi i nipoti, vero?”

“Questo è assolutamente impossibile. Mi opporrò con tutte le mie forze. Sono dei bambini ancora...”

“Veramente sono ragazzi che tra un po’ compiranno 18 anni e diventeranno maggiorenni, e poi, di cosa hai paura? Dài, ammettilo: hai paura che stiano insieme fisicamente. E questo perché mio padre, con il suo autoritarismo, ti ha fatto qualcosa che tu hai rimosso. Vedi che hai bisogno anche tu di andare in analisi? Non negarlo!”

“Lo nego invece e con la massima forza! Ma cosa dici? Chi ti ha messo in testa queste idee? Sono tutte sciocchezze. Tuo padre mi avrebbe fatto qualcosa? Ma cosa? Tu sei pazza, te lo dico io! E’ vero che tuo padre era molto autoritario, ma da qui a costringermi a dimenticare qualcosa che mi avrebbe fatto... beh, ce ne corre!”

“Ora riposati un po’. Ti vedo agitato e non ti fa bene. Pensa alle cose che ti ho detto e ragionaci su. Magari quando verrò di nuovo a trovarti, sarai un po’ più disponibile a recepire quello che ti voglio dire.”

“Va bene. Ti ringrazio per essermi venuto a trovare ti auguro di passare una buona serata, cara Ada. E salutami Giovanni.”

“Sarà fatto, Giorgio! Tu riposati e pensa a rimetterti in piedi. Buona serata anche a te. Alla prossima settimana, allora!”

“A presto.”

“Cara signora Ada, ho saputo che è stata in ospedale a trovare suo marito. E' stata dura parlargli di certe cose e sentire le sue reazioni?”

“Non tanto, dottore! Me le aspettavo tutte le reazioni; mio marito lo conosco abbastanza e sono sempre convinta che mi padre abbia fatto qualcosa di cattivo anche a lui, perché ha tanta paura delle manifestazioni d'affetto espresse fisicamente, tipo il bacio che ha dato Giovanni a Sara in classe sotto gli occhi poco discreti dell'insegnante di matematica e fisica, che si è così tanto scandalizzata. AhAhAh! Che ridere che mi prende ora!”

“Signora Ada, lo sa che sta facendo passi da gigante nella terapia? Sono molto fiero di avere una paziente ricettiva come lei.”

“Sa dottore, è stata la paura di perdere tutti gli affetti che avevo che mi ha fatto reagire in questa maniera, e lo devo solo a Giovanni se ora mi sto aprendo un pochino di più al mondo esterno, riflettendo sulle poche cose che ricordo.”

“Ecco, cominciamo proprio da qui, dalle poche cose che ricorda. Si ricorda, per caso, che tipo di lavoro faceva suo padre?”

“Sì, questo me lo ricordo bene perché sui manifesti che faceva mettere in città, c'era sempre scritto “Christian il mago è in città. Chiunque voglia essere diverso da se stesso almeno una mezz'ora in una vita intera, può venire a trovarlo e vivrà un'esperienza unica”. Si faceva pagare profumatamente ma la gente se ne andava molto soddisfatta, questo me lo ricordo.”

“Interessante, molto interessante, signora Ada. E si ricorda per caso quando venivano queste persone? Mattina, pomeriggio o sera?”

“Anche questo me lo ricordo perfettamente. Era dopo cena perché non permetteva a me e a Rosy di stare alzate dopo le 21.00, per quell'ora ci voleva assolutamente a letto e, per farci dormire immediatamente, ci faceva bere un succo di fragola e mirtillo che stranamente sapeva di aranciata, sa dottore, quella fanta con le bollicine. Io e Rosy non arrivavamo a metà bicchiere che cadevamo profondamente addormentate nel nostro letto.”

“E la mattina dopo vi svegliavate tardi con un po' di mal di testa, vero?”

“Assolutamente no, dottore! La mattina io e Rosy dovevamo essere fuori casa prima delle 8.00, perché passava il pulmino per andare a scuola e anche se avevamo la febbre a 39°, non c'erano deroghe, sempre a scuola. Mi ricordo solo mamma con uno sguardo triste che prima ci aiutava a vestirci, poi ci dava il pranzo e ci salutava con un sorriso di circostanza dalla finestra del salotto mentre andavamo verso il pulmino.”

“Lei e sua sorella lo finivate sempre il pranzo?”

“Scherza, dottore? Erano sempre gli avanzi rancidi ed ammuffiti di qualche sera prima; secondo me quei due cercavano di avvelenarci per farci fuori non so per quale motivo. Meno male che c'erano le compagne gentili che dividevano il loro pranzo con noi e soprattutto la nostra maestra, che ci portava due quarti di pizza, belli caldi appena sfornati, per me e mia sorella che mangiavamo con assoluto gusto.”

“E dello schifoso pranzo che vi eravate portate da casa che ne era?”

“Finiva puntualmente nel cassonetto della spazzatura. Naturalmente i piatti e i contenitori li lavavamo in bagno e li riportavamo diligentemente a casa, e quando papà ci chiedeva se ci era piaciuto ed era di nostro gusto, rispondevamo in coro “STUPENDO, ECCEZIONALE, FANTASTICO! CI SIAMO LECCATE I BAFFI PIU' VOLTE MENTRE LO MANGIAVAMO!”

“Dunque, avevate entrambe paura di vostro padre, se cercavate di blandirlo e di soddisfarlo in ogni modo anche con bugie.”

“E sì, dottore. Proprio così.”

“Lei e Rosy credevate nella magia o vostro padre vi sembrava un ciarlatano bugiardo che, pur di fare tanti soldi, ingannava la gente con dei trucchi senza farsi scrupoli?”

“Come facevamo, dottore, a farci una nostra opinione se la notte dormivamo così profondamente che non ci avrebbero svegliato nemmeno le cannonate?”

“A proposito, avete mai pensato di essere state drogate per tanti anni? Lo sa che questo è un crimine punibile con la galera?”

“Avevamo troppa paura dell'autorità di nostro padre per contraddirlo in qualche modo. Io, almeno, non pensavo nemmeno, a fare una cosa del genere. Nel mio cuore ho sempre ammirato molto Rosy per la forza che ha avuto di lasciare quella casa, dove vivevamo in una falsa moralità... (poi naturalmente, le parole e gli atteggiamenti esterni dovevano essere ben diversi.)”

“Mi ha detto, Ada, che suo padre guadagnava tanti soldi con il suo 'lavoro'. Ha fatto mai regali costosi a lei e a sua sorella per la vostra ubbidienza senza limiti?”

“Per la verità, pensava che ce ne saremmo approfittate della sua gentilezza e della sua generosità se ci avesse fatto troppi regali. Ma con noi figlie usava un po’ il metodo del bastone e della carota.”

“Si spieghi meglio, Ada! Sia più chiara. Cosa intende con il metodo del bastone e della carota? Come vi trattava vostro padre?”

“Io e Rosy non potevamo andare in giro per casa dopo le 21;00, come le ho detto prima. Io aspiravo a diventare ballerina di balli latino-americani (tutti in famiglia mi dicevano che avevo orecchio per la musica e che sapevo muovermi bene a ritmo; per cui mio padre era stato costretto ad iscrivermi ad un corso di ballo, il pomeriggio dopo la scuola, che mi consentiva di essere a casa per l’ora di cena, visto che lui non transigeva sull’orario del sonno). Il sabato sera alla tele trasmettevano “Ballando con le stelle”, dove c’erano i maestri più bravi che insegnavano a personaggi famosi ma alla prima esperienza di ballo, e che quindi partivano da zero. Io avevo nove anni ed erano tre anni che studiavo danza, desideravo da morire vedere la finale di “Ballando con le stelle”; un sabato sera a cena papà mi disse “Stasera, se non sbaglio, c’è la finale di “Ballando con le stelle” e ad una certa signorina non dispiacerebbe certamente vederla!”. Non mi sembrava vero, dottore! Credevo di sognare ad occhi aperti!”

“Si ricorda niente di quella sera, Ada, a parte il programma?”

“Per esempio, dottore?”

“Rumori sospetti, voci soffuse, battiti di mani cose del genere...”

“mmm...mi faccia pensare! Voci soffuse... quelle sì ma erano quelle di mio padre e mia madre. Credo non volessero che io sentissi quello che dicevano. Purtroppo non sono arrivata a vedere la fine del programma perché mi sono addormentata e la mattina dopo mi sono ritrovata nel mio lettino accanto a mia sorella Rosy.”

“Sa, signora Ada, me l’aspettavo questo finale...”

“Perché dice questo, dottore?”

“Cosa pensa che stessero dicendo appostati dietro di lei?”

“Non ne ho la benché minima idea, anche perché era in una lingua che non conoscevo e quindi non ci ho dato peso.”

“Va bene. Non dobbiamo insistere troppo, ora la mando a casa dal suo Giovanni, ma me lo fa un favore, signora Ada?”

“Dica pure, dottore. Non abbia peli sulla lingua.”

“Me lo legge questo libro di formule e poi mi dice se la colpisce qualche formula, se la riconosce ecc...?”

“...certo! Ma è in latino, la mia lingua preferita al liceo. Ormai però sono più di 20 anni che non ripasso niente di latino.”

“Si faccia aiutare da Giovanni. Lui l'ha sicuramente più fresco in mente.”

“E' un buon consiglio! Grazie!”

“Si figuri!”

“Mamma, che razza di libri strani leggi? Addirittura in latino...”

“Peccato che non me la ricordo bene quella lingua, nonostante sia stata la mia preferita al liceo classico. Poi è un libro molto strano e particolare.”

“In che senso, mamma? Cosa vuoi dire?”

“E' un libro di formule magiche antiche...”

“Come mai ti interessano certe cose, mamma?”

“Ti ricordi che ti ho detto che mio padre, tuo nonno Christian, era un mago piuttosto famoso?”

“Certo che me lo ricordo! Ma a che ti serve questo tipo di libro? Non capisco questo!”

“Il dottore pensa che io sia stata vittima quando ero più giovane, di qualche incantesimo di mio padre che mi ha obbligata attraverso l'ipnosi a fare cose che non avrei mai fatto in condizioni normali.”

“Mamma! Che dici?! Stai parlando di nonno Christian, non dimenticartelo.”

“Lo stesso che ha cacciato di casa la povera zia Rosy semplicemente perché una sera non aveva rispettato il coprifuoco e si era fatta un'innocentissima canna. Dio mio, quanto mi dispiace non averla aiutata in questi anni, anzi averla esclusa dalla mia vita e dalla tua, Giovanni!”

“Vero, mamma! Proprio vero! Ma il nonno non può averti costretto a fare cose che tu non volevi fare... in fondo eri sua figlia!”

“In fondo anche tu sei mio figlio, eppure pretendevo di darti l'educazione che mio padre mi ha imposto, soltanto per via della mia estrema debolezza di carattere. Fortunatamente tu hai fatto le tue scelte indipendentemente da me e tuo padre, sennò...”

“Capisco bene quello che vuoi dirmi e ti aiuterò più che volentieri a tradurre le formule magiche scritte in latino di quel libro, in maniera che, se te ne ricordi qualcuna, poi puoi parlarne al dottore.”

“Grazie.”

“Ciao, Giorgio. Come stai oggi?”

“Mi sento molto meglio, cara Ada! E i dottori dicono che mi dimetteranno entro poche settimane.”

“E che mi dici della terapia di cui ti ho parlato la settimana scorsa? Sei sempre convinto di non volerla fare?”

“Sai, ci ho pensato tanto durante le mattinate trascorse a letto, ed un giorno mi è tornato in mente tuo padre, Christian il mago...”

“E come mai ti è tornato in mente?”

“Sinceramente non lo so, ma ho avuto la sensazione che c'entri qualcosa con noi due, con la nostra unione.”

“Ma naturalmente non ti ricordi nulla, non è vero?”

“Come hai fatto ad indovinare? Per caso sei una maga anche tu?”

“Non ci penso e non ci tengo proprio, viste le mie esperienze infantili che ho ricordato con il dottore!”

“Cosa hai ricordato? Magari puoi aiutare anche me...”

“Mah, più che altro momenti di buio mentale, sensazioni improvvise ed inspiegabili di sonnolenza.”

“In che modo c'entra il mago Christian?”

“Per esempio la sera, per impedirci di curiosare in casa, quando eravamo nei nostri lettini, veniva e dava a me e a Rosy una bevanda in cui sospetto vivamente che mettesse del sonnifero potente.”

“Ti prego, Ada, non dire scemenze! Quello era tuo padre...”

“Ma era il padre anche di mia sorella Rosy e l'ha cacciata da casa semplicemente perché non aveva rispettato il coprifuoco e si era fatta una canna.”

“Questo è vero, ma addirittura pensare che potesse drogarvi...”

“Un uomo così, Giorgio, poteva fare di tutto e non mi stupirei più di scoprire niente riguardo a lui.”

“Ada, Giorgio, entrate. Vi devo parlare urgentemente.”

“Rosy, che succede? Stai poco bene? Al telefono avevi una voce...”

“Ci ho pensato bene su e credo che non meritate più di essere tenuti all'oscuro di una cosa importantissima per voi e per il vostro futuro.”

“Parla! Sputa il rospo che hai in bocca.”

“Vi ricordate quella notte che papà mi cacciò da casa perché avevo fumato uno spinello?”

“Certo. Ma perché?”

“Era solo un pretesto perché io non potessi raccontarvi la scena disgustosa a cui, mio malgrado, avevo assistito. Papà poi mi aveva dato una bevanda che mi aveva fatto dimenticare tutto, ma piano piano con il tempo, quella scena mi è tornata alla mente e voi dovete conoscerla ad ogni costo. Poi potrete anche farmi rinchiudere in manicomio con la camicia di forza, ma intanto io il mio dovere l’ho fatto.”

“Credimi, Rosy! Nessuno ti farà rinchiudere in manicomio e, meno che meno noi. Puoi parlare tranquillamente. *(a bassa voce a Giorgio)* Che ti dicevo? Il mago Christian era un delinquente.”

(Giorgio, a bassa voce ad Ada) “Aspetta a dirlo. Sentiamo prima quello che ha da dirci Rosy e poi giudicheremo se tuo padre era un delinquente o se Rosy è una povera pazza.”

Flashback al tempo in cui Giorgio e Ada erano due adolescenti e, per paura del mago Christian, si incontravano fuori casa.

“Te l’ho detto, Ada! E’ impossibile! E se poi lui mi fa un incantesimo?”

“Nonavrà il coraggio di fartelo in mia presenza, fidati! E, anche se te lo facesse, dobbiamo uscire allo scoperto e fare sapere ai miei che presto ci sposeremo, perché è giusto così.”

“E se ti dà da bere una pozione che ti impedisce di venire in mio aiuto? Quello è un delinquente e può fare di tutto.”

“Starò attenta a non bere e a non mangiare niente. Non può mica costringermi.”

“Io mi preoccupo per te più che per me, perché tu vivi con lui sotto lo stesso tetto e, si sa, le ritorsioni possono essere terribili soprattutto se fatte da un delinquente colluso con la mafia.”

“Scusami, ma tu come fai a sapere questo?”

“E’ venuto a chiedere il pizzo nel negozio di mio cugino, minacciando incantesimi in caso di rifiuto.”

“E comunque presto andremo a vivere insieme ed è giusto che la mia famiglia lo sappia anche se, forse, non lo accetterà e farà di tutto per impedircelo.”

“Ada, lo so che quello che mi dici è giusto, ma io ho paura perché la tua famiglia non è una famiglia normale.”

“E credi che non lo sappia? Lo so fin troppo bene che la mia famiglia non è normale, ma bisogna informarla allo stesso della nostra intenzione perché, se non lo facessi, mi sentirei una ladra.”

“Va bene. Allora facciamolo mercoledì a pranzo.”

“Ciao, allora. Ci vediamo. E’ molto tardi per me! Chissà papà come si infurierà se non rispetto il ‘coprifuoco’...”

Ma nascosto dietro un albero c’era proprio il mago Christian: “Vedrete che bella serie di sorpresine vi preparerò, mercoledì mattina. Non ve lo dimenticherete facilmente, quel pranzo!”

“Ciao, papà!”

“Ciao, Ada.”

“Cosa stai facendo, papà?”

“Sto leggendo un po’ il giornale prima di andare a cena. Sai, bisogna tenersi alla larga da certi tipi pericolosi della mafia.”

“Sapessi come lo so!”

“Scusami, cosa hai detto?”

“Niente, niente, papà. Parlavo da sola.”

“Vieni, ascoltiamo un po’ di telegiornale insieme. Siediti pure qui in poltrona.”

“Strano, papà’. Tu solitamente non guardi mai il telegiornale. Come mai proprio stasera?”

“Ho idea che stasera sentiremo qualcosa di molto interessante e, di solito, non mi sbaglio quando ho queste sensazioni. Ma ascoltiamo...”

“Dio mio, quello è Giorgio!”

“Comunichiamo una notizia giunta dalla stazione di polizia proprio ora. Nel bagagliaio della macchina di un giovane insospettabile, con la fedina penale totalmente pulita, di nome Giorgio Cavenaghi, è stata trovata una valigetta con dei soldi sporchi pronti per essere riciclati. Il giovane si è proclamato totalmente estraneo alla vicenda e, interrogato dagli agenti, è apparso molto confuso. Cavenaghi è stato trasportato in ospedale dove verrà tenuto sotto custodia fino a domattina, quando sarà condotto in aula al processo per direttissima.”

“Non so se hai sentito, Ada, con che razza di delinquenti abbiamo a che fare! Assolutamente insospettabili...”

“Non posso crederci! Papà... tu...”

“Io cosa, Ada? A cosa non puoi credere?”

“Lasciamo stare, ora. Non ce la faccio a mangiare stasera. Dì a mamma che non ceno.”

“Amore, non pensavo che tu fossi così sensibile...”

“Infatti non mi conosci per niente, papà. Io sono totalmente diversa da te, e non voglio avere nulla in comune con te. Sei davvero meschino, papà. Manipoli le persone che non ti hanno fatto niente per i tuoi squallidi intrallazzi, di cui ti dovresti davvero vergognare.”

“Signorina, stai attenta a come parli sennò potresti pentirtene.”

“E che farai? Mi butterai fuori casa come hai fatto con la povera mia sorella Rosy, per un innocente spinello? Sai che ti dico, papà? Magari, sarebbe il mio sogno.”

“Mi stai sfidando, Ada? Pensi di essere tanto forte e di avere un carattere come quello di tua sorella?”

“Sai, papà, l’ho sempre saputo che lo spinello non era la vera causa per cui hai cacciato di casa Rosy, ma mi chiedevo qual era il vero motivo. Ora l’ho capito!”

“E quale sarebbe?”

“Separarci, in modo che lei non potesse darmi manforte quando fossi venuta a conoscenza dei tuoi loschi e delinquenziali affari.”

“Beh, comunque, ora mi servi qui a casa e per ora non andrai via.”

“Mi devo ritenere tua prigioniera, papà?”

“Hai scelta, forse? Lo sai che ho un grande potere sulla tua volontà e posso decidere i tuoi comportamenti come se tu fossi una marionetta.”

“Viviamo insieme da 17 anni e lo sai quanto posso essere cattiva con le persone che mi fanno del male o che ne fanno ai miei cari. Ed ora ti odio, perché hai fatto del male ad una persona a cui tengo più della mia vita.”

“Ti riferisci a quel Giorgio Cavenaghi arrestato dalla polizia, non è vero? E’ colpa mia se frequenti persone poco raccomandabili? Invece dovresti essermi grato, perché ti sto salvando.”

“Stai attento, papà. Non giocare con me come il gatto col topo. Non dimenticare che sono tua figlia e che i ruoli del gatto e del topo potrebbero invertirsi e allora...”

“Mi stai minacciando, Ada? Ricordati che sei ancora minorenni e fino a quando non avrai raggiunto la maggiore età, resti sotto la mia custodia.”

“Tu non preoccuparti di come farò, ma guardati le spalle ogni secondo, perché potrebbe essere l’ultimo che vivi libero.”

“Sì, sì, va bene. Intanto sei qui e finché sei qui, non sei un pericolo per me. Allora sei ancora decisa a fare lo sciopero della fame? Devo dirlo a tua mamma?”

“Certo, papà. Vado in camera mia ma ti ripeto: stai attento che quando meno te l’aspetti, potresti essere fregato.”

“Buonanotte, mia cara e dormi bene...senza cena!”

“Posso entrare, Ada?”

“Certo, mamma, che puoi entrare! Non dormivo mica.”

“Tuo padre invece dorme come un bambino e tutto grazie alla pozione al sapore di vino che gli ho fatto bere stasera.”

“Ne sono perfettamente a conoscenza, la polverina gliel’ho preparata io. Allora? Dimmi, l’hai fatto parlare? Della cassetta cosa ne hai fatto?”

“Guarda che mi offendo! Io ci tengo a mia figlia e al suo benessere. Domattina devo andare a fare la spesa e, nel tragitto, passerò alla stazione di polizia per consegnargli l’audiocassetta.”

“Sei sicura che papà non sospetta niente?”

“E come potrebbe essere diversamente? Tanti anni di servizio incondizionato e di silenzio mi hanno fatto guadagnare la sua completa fiducia.”

“Brava, mamma! Insieme lo incastreremo... il mago Christian. Ahahah!”

“Buongiorno!”

“Buongiorno a lei, signora! Dica pure.”

“Sono venuta a portarvi un’audiocassetta con delle informazioni che potrebbero scagionare Giorgio Cavenaghi ma, per il momento, voglio restare anonima per la mia sicurezza e quella di mia figlia, è possibile?”

“Certo. Può fermarsi 5 minuti a tocco d’orologio? La faccio parlare con il capitano Ceccarelli che si occupa del caso Cavenaghi così può spiegare meglio a lui.”

“Cinque minuti sì, ma che siano cinque. Cosa crede, signorina? Lo so come vanno le cose negli uffici pubblici...”

“Non si preoccupi! Il capitano Ceccarelli è libero e la riceverà volentieri, anche perché sul caso Cavenaghi siamo al buio più totale.”

“Buongiorno, signora! Come sta?”

“Bene, capitano. E lei?”

“Altrettanto, grazie! Mi diceva la segretaria che mi porta delle notizie importanti riguardanti il caso Giorgio Cavenaghi...”

“Vero, proprio vero. Ma ora non posso parlare a lungo con lei, perché mio marito tra un po’ si sveglia, e se non mi trova, potrebbero capitarmi guai seri.”

“Chi è suo marito, signora?”

“Il mago Christian. Lo conosce?”

“Per la verità, è un po’ che lo teniamo d’occhio.”

“Per cosa?”

“Collaborazione per riciclaggio soldi sporchi.”

“Bene. Allora potrà trarre notizie più che utili da questa audiocassetta.”

“Mi dica chi parla nell’audiocassetta e la mando subito a casa.”

“Siamo io e mio marito.”

“Molto bene, signora. Arrivederci.”

“Ada, ma sei già sveglia?”

“Certo, papà! Tu dimentichi che ieri sera sono andata a letto presto, dopo il telegiornale e la chiacchierata (molto piacevole) con te. Saranno state circa le 21.15 verso le 21.45 già dormivo. Sai, ero molto stanca.”

“Io anche ho dormito come un sasso stanotte... che strano! Tua madre dov’è?”

“Mamma ha telefonato ora ed ha detto che al supermercato c’era una coda lunga, così ed ha fatto un po’ tardi a fare la spesa. Comunque tra dieci minuti sarà qui.”

“Dieci minuti hai detto... perfetto, il tempo esatto che mi ci vuole per fare una cosa.”

“Che cosa, papà?”

“Eh, quanto sei curiosa... una cosa semplice semplice ma che mi darà tante risposte.”

“Ciao, mamma! Come è andato il nostro piano?”

“Benissimo, Ada! Ho dato l’audiocassetta alla polizia ed ora dovrebbero già sapere tutto.”

“Come hai potuto tradirmi così?”

“Tradirti? Io? Non farmi ridere, per favore, Christian!”

“Cosa sei andata a consegnare alla polizia?”

“Ah, è quello che ti preoccupa! Un audiocassetta, ma non ti riguarda assolutamente.”

“Cosa vuoi dire? Non ti capisco.”

“Ieri mattina è venuto a trovarmi Marcello. Sai di chi parlo, vero?”

“Certo che lo so. Vai avanti.”

“Mi ha detto che la banda dei Pezzenti (nome in codice) aveva delle informazioni compromettenti su di te, e mi ha dato quest’audiocassetta sulla loro banda, dicendomi di portarla al commissariato appena mi fosse stato possibile. Così ho approfittato di stamattina, per andare a fare un po’ di spesa e passare al commissariato. Non mi dirai che ti dispiace, vero?”

“Come fai a pensare una cosa simile? Anzi, hai fatto benissimo e ti ringrazio per questo, mia cara. Cosa posso fare per ricompensarti?”

“Un anello d’oro con un diamante penso che sia la ricompensa più giusta. Ti ho salvato dalla galera...”

“Tu e Marcello... quel caro ragazzo! L’uomo giusto per nostra figlia Ada, quando metterà giudizio.”

“Dici?”

“Perché no?”

“Marcello, per conto mio, ha le mani in affari troppo loschi e potrebbe essere pericoloso per nostra figlia, che è così fragile.”

“Mmmm... non lasciarti ingannare dall’apparenza. Ada è tutt’altro che fragile.”

“Cosa te lo fa dire?”

“Ho un brutto presentimento. Non vorrei che, prima o poi, ci giocasse uno scherzo birbone.”

“Dammi retta. Io e te siamo una coppia perfetta alla Bonnie and Clyde per intenderci, e non ci fregherà mai nessuno, tantomeno nostra figlia.”

“Se ne sei convinta tu... mi fido di te, lo sai.”

“Lo so, lo so... cosa faresti senza di me?”

“Per questo ti ho sposata!”

“Ahahah...spero non solo per questo!”

“Mamma, cosa hai detto al capitano di polizia? Qual è il vostro piano?”

“Tranquilla, Ada! E’ tutto fatto. Il mago Christian si ritroverà dietro le sbarre molto presto senza che sappia o che si renda conto di chi è stato a tradirlo.”

“Quando verrà la polizia a prenderlo?”

“Domani mattina. Io farò una scena da moglie profondamente addolorata; pregherò in ginocchio, supplicherò, piangerò, urlerò per il dolore ma tu rimani chiusa in camera tua con la scusa che devi studiare per l’esame di maturità e solo quando vedrai dalla finestra i poliziotti che lo portano via, apri la finestra e strappati un po’ di capelli (ne hai tanti!), piangi ed urla un po’, insomma mostrati addolorata anche tu nella maniera più credibile che potrai.”

“Papà come saprà che non siamo state noi a fregarlo?”

“La polizia ha in carcere un membro della banda dei Pezzenti, acerrima nemica di quella di cui fa parte tuo padre e registrerà in un’audiocassetta una confessione di tutte le malefatte di papà e noi saremo assolutamente libere senza alcun problema.”

“Mamma, sei GENIALE, assolutamente GENIALE!”

“Questa cosa l’ho già sentita...”

“ahahah...papà, vero?”

“Hai capito, Ada? Ti è tutto chiaro ora?”

“Certo, Rosy! Ti ringrazio. Non potevi darmi aiuto migliore ma perché?, dopo che ti ho trattata in quella maniera indegna...questo non capisco.”

“Non so se dirtelo...”

“Coraggio. Dopo che mi hai raccontato quella ‘bella’ storia, cosa ci può essere di più terribile?”

“Beh, l’altro giorno sono andata a pranzo con mamma...”

“Cosa??? Mamma è qui vicino a noi e tu non me l’hai detto?! Ma perché?”

“A parte che c’è stata un solo giorno, qui, ed è stata lei a volere che non ti chiamassi...”

“Ma perché? Mi stai facendo scoppiare la testa! Mi spieghi perché?”

“Vuoi il motivo vero?”

“Certo! Sputa il rospo!”

“Altruismo. Semplice e puro altruismo.”

“In che senso, scusa?”

“Ti sei chiesta come sono venuta a sapere quella storia? Io non c’ero più in casa. Papà mi aveva già fatto fare le valigie e spedita chissà dove.”

“Mamma? Ti ha raccontato tutto mamma?”

“Certo! Voleva che ti aiutassi a ricordare quello che ti era successo e che ricucissimo il nostro rapporto di sorelle. Questo voleva, e poi ha voluto che la accompagnassi all’aeroporto della Malpensa per andare chissà dove.”

“Impossibile! Non ci posso credere! Avevi mamma vicino e non le hai neanche chiesto di dormire una notte da te... ti pensavo molto più disponibile, Rosy.”

“Tra la disponibilità ed il rispetto della volontà altrui c’è una bella differenza, non trovi? Io sono disponibile, sennò non sarei andata a pranzo con lei e non ti avrei raccontato questa storia, ma quando lei ha voluto che te la raccontassi io e dopo mi ha chiesto di accompagnarla all’aeroporto, mi è sembrato giusto rispettare la sua scelta e non essere invadente con mille domande inutili.”

“Giusto. Hai fatto proprio bene. Mamma ha fatto anche troppo per me ed ha preferito mantenersi in disparte e favorire la ripresa di un dialogo sincero tra di noi. Posso farti un’ultima domanda?”

“Certo. Chiedi pure.”

“Come ho fatto a dimenticare un episodio così fondamentale della mia vita?”

“La colpa o il merito, come vuoi tu, è sempre di mamma.”

“Spiegati meglio.”

“Quando hai visto dalla finestra di camera tua i poliziotti portare in prigione papà, lui con uno sguardo ti ha fatto un incantesimo e tu sei caduta sul pavimento fulminata, rigida come un baccalà e soprattutto senza sensi. Mamma se l’aspettava quest’ultimo colpo di coda di papà ed aveva preparato una polverina magica che ti avrebbe fatto riprendere i sensi e rilassare i muscoli piano piano nel giro di mezz’ora, peccato che, nelle controindicazioni della polverina, c’era scritto che non avresti ricordato le cose che ti erano successe un’ora e mezza prima così mamma ha pensato, una volta che tu ti sei rilassata, di metterti nel tuo letto, chiudere le tapparelle, andare in cucina prepararti la colazione e portartela a letto esattamente come se tu ti fossi svegliata allora. Quando hai ripreso i sensi, ti ha detto che papà era partito per un lungo viaggio di lavoro e non sarebbe tornato che dopo qualche anno. Poi tu ti sei sposata con Giorgio e la tua vita è continuata nella quiete avendo ormai dimenticato papà e quanto ti aveva fatto soffrire.”

“Che donna eccezionale che era mamma! Ha fatto tutto questo per me, ti rendi conto?”

“Anche io l’avevo giudicata male quando papà mi ha cacciata da casa e lei non ha mosso un dito né detto una parola, ma evidentemente aspettava occasioni più propizie per appoggiare le sue figlie e fare capire loro che c’era anche lei.”

“Eh sì, hai proprio ragione, sorella mia! Grazie di tutto cuore per avermi fatto prendere coscienza di ogni cosa.”

“Non devi ringraziare me, Ada! Io non ho fatto nulla anche perché non c’ero in quei giorni a casa. La persona che devi ringraziare veramente è mamma, che ti ha aiutata in maniera concreta.”

“Grazie, mamma! Un bacio, dovunque tu sia in questo momento.”